Le origini culturali della violenza di genere contro le donne

19 novembre 2020

Laura Moschini

laura.moschini@uniroma3.it

Convenzione di Istanbul

- **Per genere** intendo la definizione della Convenzione di Istanbul “ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per uomini e donne”.

- Analizzare le tematiche a partire dall’**Ottica di genere: vuol dire tenere presente che le relazioni tra i sessi hanno attraverso l’attribuzione delle attività più adatte agli uomini e alle donne, hanno generato i ruoli sessuali** e di conseguenza le gerarchie familiari e sociali tra i sessi, creando stereotipi dai quali sono nati i **modelli socialmente ed economicamente desiderabili** perché ritenuti **più utili** all’organizzazione sociale
- Tutto questo nei diversi periodi e contesti.

Il *genere* consente:

Di **scoprire la storia dei ruoli sessuali** nelle diverse società e nei diversi periodi e l’origine delle diverse Questioni femminili

di capire in che modo i valori culturali (o religiosi) **sono diventati discorso politico** codificando i rapporti di potere tra i sessi in Diritto, norme, leggi, consuetudini

Di disporre di un metodo scientifico nell’affrontare le Questioni femminili.

Cultura e Questione femminile, stereotipi, *media*

- La storia della cittadinanza femminile mostra che le donne per conquistarla hanno dovuto combattere contro modelli imposti dal *genere* dominante che, **attraverso l'educazione e i *media*,** hanno trasmesso i modelli sociali preferibili per il mantenimento o il cambiamento dell'ordine sociale attraverso gli stereotipi basati sui pregiudizi.

- *es. Ruolo della satira, "difendere i diritti delle donne"

Le origini: dalle Polis a Roma

- il modello femminile socialmente preferibile trasmesso dall'antica Grecia a Roma e dall'antica Roma all'Italia contemporanea è caratterizzato da:
- **riservatezza, modestia, mediocrità di pensiero**

- Il **modello era/è considerato utile** ad un'organizzazione sociale patriarcale basata sull'autorità del capofamiglia/*pater familias*.

- L'organizzazione sociale patriarcale ha normato il modello, il Diritto romano ha definito il ruolo e i compiti delle donne: ruolo legato alla generazione di figli e figlie…e compiti di servizio alla famiglia

- **La *civiltà* romana iniziò con il ratto delle Sabine**

- presentato come **un'operazione politica astuta e virile** (ma i rapimenti e le violenze sulle donne erano già presenti tra gli dei greci) **sancì il principio che la violenza contro le donne fosse non solo normale**, dato il ruolo di "servizio" assegnato alle donne, **ma anche opportuna politicamente** (stupri etnici, monacazioni di mogli (Carlo Magno), uxoricidio (Enrico VIII), matrimoni combinati) **e socialmente** (matrimoni combinati o riparatori, delitto d'onore, fuitine)

- « Là mentre stavano per tornare a combattere nuovamente, furono fermati da uno spettacolo incredibile e difficile da raccontare a parole. **Videro infatti le figlie dei Sabini**, **quelle rapite,** gettarsi alcune da una parte, ed altre dall'altra, in mezzo alle armi ed ai morti, urlando e minacciando con richiami di guerra i mariti ed i padri, quasi fossero possedute da un dio. Alcune avevano tra le braccia i loro piccoli... e **si rivolgevano con dolci richiami sia ai Romani sia ai Sabini. I due schieramenti allora si scostarono, cedendo alla commozione, e lasciarono che le donne si ponessero nel mezzo. »**
- (Plutarco, Vite parallele, *Vita di Romolo*)

- « **Da una parte supplicavano i mariti** (i Romani) **e dall'altra i padri** (i Sabini). Li pregavano di non commettere un crimine orribile, macchiandosi del sangue di un suocero o di un genero e di evitare di macchiarsi di parricidio verso i figli che avrebbero partorito, figli per gli uni e nipoti per altri. [...] **Se il rapporto di parentela che vi unisce e questi matrimoni non sono di vostro gradimento, rivolgete contro di noi l'ira; noi siamo la causa della guerra, noi siamo responsabili delle ferite e dei morti sia dei mariti sia dei genitori. Meglio morire piuttosto che vivere senza uno di voi due, o vedove o orfane.** »
- (Tito Livio, *Ab Urbe condita*)

Educazione, narrazioni, linguaggi: strumenti di propaganda*

- attraverso l'educazione **si tendeva a costruire una "morale" che potesse tradursi in un'etica** funzionale a consolidare e trasmettere i modelli esistenti/prescelti.
- La storia italiana rivista attraverso **uno sguardo di genere** ci mostra quanto la nostra cultura abbia giustificato e **reso "naturale" la violenza e il ruolo subordinato delle donne soprattutto per mezzo della narrazione letteraria e artistica** attraverso i sentimenti e le emozioni che riusciva/riesce a provocare (*storytelling*).
- **E adottato, di conseguenza, consuetudini, norme e leggi***
- As es.: Il Diritto romano ha caratterizzato come patriarcale la società occidentale. E' stato in buona parte smantellato nel Nuovo Diritto di famiglia del 1975, dalle leggi sul divorzio e sull'aborto, dall'abolizione delle attenuanti per il delitto d'onore 1981, dalla legge contro la violenza sessuale 1996, **ma leggi sul cognome** e sul riequilibrio della rappresentanza trovano molte opposizioni.
- *R.Frasca, *L.Moschini (2012)

- Il linguaggio è un’espressione simbolica: ciò che si dice, o si disegna, o si canta ecc. significa ciò che si pensa. E’ un veicolo fondamentale di pregiudizi
- Linguaggio sessuato e *storytelling*

“*Al risentimento di un affronto segue l'armonia dell'accordo”: il 'Ratto delle Sabine' nell'arte*”, 2011

Storytelling: il caso Sempronia

- Per voce di Sallustio sappiamo che **Sempronia, aveva commesso spesso azioni di virile audacia.**
- <<Questa donna fu abbastanza fortunata per la stirpe e l'aspetto, e inoltre per il marito e i figli; era istruita nelle lettere greche e latine, **nel suonare la cetra e nel ballare** in **maniera più raffinata di quanto fosse necessario per una donna onesta**, e inoltre in molte altre cose che sono strumenti di dissolutezza(…) Ma a lei furono sempre gradite tutte le cose più del decoro e del pudore (…)la libidine era così ardente che ricercava gli uomini più spesso di quanto fosse cercata da loro (...).
- **Ma il suo ingegno non era spregevole: era in grado di comporre versi, suscitare il riso, adoperare un linguaggio modesto o languido o sfrontato; insomma, in lei c'erano molta arguzia e molta grazia**.>>
- Nonostante le tante doti **non era quindi un modello** da seguire per le brave donne e mogli.

Cornelia

- la “madre dei Gracchi” passata alla storia come incarnazione del modello di donna- madre perfetto: modesta, riservata, di mediocre pensiero, era in realtà una donna assai colta che, a detta di Cicerone, generò i suoi famosi figli più con la sua mente che con il suo grembo.
- Divenne un modello per le donne romane celebrata da plutarco, Quintiliano oltre che da Cicerone.
- Ma…sulla base della sua statua fu prima scritto Figlia di Scipione, poi Madre dei Gracchi…

Le avvocate, le musiciste, le Imperatrici, le scienziate

- Ortensia, Mesia di Sentino, Afrania (il “mostro”), citate addirittura da Valerio Massimo*
- Calpurnia, moglie di Plinio il giovane oggetto delle satire di Giovenale e accusata di aver privato il marito di un bene (bene inteso come una proprietà) per un aborto.
- Galla Placidia, Pulcheria (la Regina monaca) e i Padri della Chiesa
- Ipazia
- Trotula

- *Eva Cantarella, 1996 Laura Moschini, 2012.

L'ORIGINE DEI MITI SULLA MATERNITÀ

- L'origine dei miti sulla maternità come li conosciamo e li rappresentiamo spesso ancora oggi è nella cultura patriarcale e deriva:

- da un lato dalla **necessità di sfruttare al massimo le capacità procreative** delle donne

- dall'altro dalla **necessità di controllare il loro potere riproduttivo** e di **conseguenza limitare e circoscrivere la libertà** e gli ambiti di azione delle donne affinché il padre potesse avere la certezza della discendenza (anche a fini ereditari):
- Matrimonio come patto tra padre e marito (ancora oggi è il padre che accompagna la sposa velata e la consegna al marito che le scopre il viso), morali sessuali (e punizioni) diverse, prostituzione come servizio (ma con stigmatizzazione delle donne prostituite).

alcune esperienze storiche

- essendo l'argomento molto complesso partirò da alcune esperienze storico-politiche per evidenziare **in che modo i miti sul materno, apparentemente celebrativi delle donne e dei ruoli "naturali", siano stati in realtà utilizzati per indurle a corrispondere a modelli "utili"** all'organizzazione sociale patriarcale rivelandosi invece potenti strumenti **contro il riconoscimento del loro valore umano e delle loro capacità di autodeterminare le proprie esistenze**.

- (ad es. la *regina* del focolare, la *naturale* disposizione al sacrificio di sé e delle proprie aspettative, la *naturale* disposizione per compiti "di servizio" alla casa, alla famiglia, nel lavoro, nella società; leggi a tutela + che contro le discriminazioni ecc.)

- negazione che ha prodotto la “questione femminile” sulla quale ancora oggi, nonostante indubbi progressi, noi siamo qui a discutere.
- Questione femminile che comunque a mio parere sta tornando a livelli di guardia in tutti gli ambiti, ma **soprattutto sul tema maternità.**
- Nota:
- Il dibattito politico sulla maternità riguarda *la sua idea* oppure il *suo utilizzo*, ma mai o quasi mai la sua *realtà* che è realtà delle donne (fisiologica, psicologica, sociale, economica).

maternità funzione sociale

- La maternità è diventata quindi una **funzione sociale fondamentale** non solo per il **necessario accrescimento** della popolazione, ma anche per la **gestione della proprietà** privata e del potere
- una funzione **tanto fondamentale per l'organizzazione** politica da passare sotto il totale controllo maschile sia **nella** gestione quotidiana dei corpi e dei ventri **materni** che del diritto/dovere di abortire.
- D'altro canto gli effetti sulla vita delle donne non erano piacevoli: **fu quindi necessario convincerle della giustezza della loro condizione subordinata, della non reciprocità dei doveri** (prostituzione, violenze, potestà sulla prole**) e del servizio dovuto alla famiglia e alla società:**
- ciò è avvenuto la narrazione di antichi e nuovi miti (*storytelling*).

Marzia

- Esempi di *Storytelling* nella propaganda politica è la storia di Marzia, moglie di Catone Uticense. Il matrimonio tra Catone il Giovane e Marzia, rimasto celebre nei secoli ed è ricordato da Dante come un modello di vita coniugale.
- Secondo Plutarco*, Catone aveva sposato Marzia quando era ancora molto giovane; era molto attaccato a lei, e da lei aveva avuto dei figli. Tuttavia, la diede a Ortensio, uno dei suoi amici, che desiderava avere figli, ma che era sposato a una donna sterile. Quando Ortensio morì, dopo che Marzia ebbe dato un figlio anche a lui, Catone la riprese con sé.
- Cedere la moglie a scopi procreativi rientrava in un'ottica civica che i romani non solo comprendevano, ma apprezzavano: tra i doveri del cittadino, infatti, stava in primo luogo quello di garantire la riproduzione del corpo cittadino e se poi la procreazione avviava o consolidava accordi tanto meglio**…

*Plutarco (*Cato minor*, 25, 4-9), **Eva Cantarella, 2005.

da Plutarco

- <<dal punto di vista della natura è cosa giusta e giovevole alla collettività che una donna in pieno fiore non resti inattiva fino allo spegnimento della sua capacità generatrice, senza con ciò infastidire ed impoverire la propria casa, generando più figli di quanti sia giusto. Inoltre, se uomini di valore hanno comuni discendenti, la loro virtù si accresce e si comunica a questi e lo stesso Stato si amalgama per via delle parentele>>*

- Cesare criticò Catone perché avrebbe ripreso Marzia che aveva ereditato da Ortensio. Ma Cesare era un avversario politico di Catone e comunque non criticò Catone per aver ceduto Marzia, ma lo criticò le ragioni per le quali, secondo lui, l'aveva ripresa alla morte di Ortensio avendo lei ereditato.

- Plutarco non condivide la critica di Cesare e scrive che rinfacciare a Catone (stoico) un sordido amore per il guadagno è come accusare Eracle di vigliaccheria, e che Catone si riprese Marzia perché «aveva bisogno di qualcuno che badasse alla casa e alle figlie».
- *Plutarco (*Cato minor*, 25, 4-9)

- Eva Cantarella già nel 2005, attraverso la storia di Marzia e Catone e Ortensio suggerisce che i Romani avevano inventato la maternità surrogata.

- A mio parere è necessario che le donne prendano posizione verso i miti che *ad hoc* vengono loro proposti/imposti per mantenerle sotto un controllo maschile e indurle a credere che libertà voglia dire seguire modelli…

Educare alle relazioni? educazione sentimentale? All'affettività?

- Non è possibile educare alle relazioni **se non si comprende che tipo di relazioni vogliamo promuovere**
- Necessario conoscere i motivi per cui oggi è necessario e urgente **rivedere il concetto di relazione dominante** e ancora basato su una rigida dualità e rapporti di potere di un genere sull'altro (all'origine di ogni altra disuguaglianza)
- Necessario e urgente una presa in carico delle istituzioni per promuovere una revisione radicale dei rapporti e delle relazioni verso **l'equità**, **la giustizia sociale ed economica**, **la sostenibilità sociale ed ambientale**…

Per concludere:
o il modello tradizionale o l'omologata.

La "donna" donna che indossa la gonna, ma anche i pantaloni, che pensa, lavora, intende condividere i compiti di cura e decidere in autonomia come vivere al di fuori dei modelli tradizionali non è ancora "normale"…

- Roberto Vecchioni: ***Voglio*** *una donna*

- *Una canzone di Natale*
  che le prenda la pelle
  E come tetto
  solo un cielo di stelle;
  abbiamo un mare di figli
  da pulirgli il culo:
  Che la piantasse un po'
  di andarsene in giro
- *La voglio come Biancaneve*
  coi sette nani,
  noiosa come una canzone
  degli "Intillimani"
  Voglio una donna "donna",
  donna "donna" donna
  con la gonna.

Prendila te quella col cervello,
che s'innamori di te
quella che fa carriera,
quella col pisello e la bandiera nera
la cantatrice calva
e la barricadera
che non c'è mai la sera.....Non dico tutte:
me ne basterebbe solo una,
tanti auguri alle altre
di più fortuna

Voglio una donna, mi basta che non legga Freud,
dammi una donna così
che l'assicuro ai "Lloyd"
preghierina preghierina
fammela trovare,
Madonnina Madonnina
non mi abbandonare;
Voglio una donna "Donna"
donna "donna" donna
con la gonna

Prendila te la signorina Rambo
che s'innamori di te
'sta specie di canguro
che fa l'amore a tempo
che fa la corsa all'oro
veloce come il lampo
tenera come un muro
padrona del futuro....

Prendila te quella che fa il "Leasing"
che s'innamori di te
la Capitana Nemo,
quella che va al "Briefing"
perché lei e' del ramo,

e viene via dal Meeting
stronza come un uomo
sola come un uomo.

Bibliografia

- Maria Grazia Bernardini, *Al risentimento di un affronto segue l'armonia dell'accordo: il 'Ratto delle Sabine' nell'arte*, in I Sabini popolo d'Italia, 2009.
- Eva Cantarella, *Passato prossimo. Donne romane da Tacita a Sulpicia*, Feltrinelli 1996.
- Eva Cantarella, *Matrimonio e sessualità nella Roma repubblicana: una storia romana di amore coniugale,* in *Storia delle donne*, vol. 1 Firenze University Press, pp. 115-131, 2005.
- Rosella Frasca, *Educazione e formazione a Roma. Storia, testi, immagini*, Ed.Dedalo, 1996.
- Laura Moschini, *Canoni e dissonanze. Letteratura, cittadinanza, pensiero differente*, Aracne, 2012.
- Laura Moschini*, Il mito e la realtà. Per una riflessione politica sulla maternità*, in, a cura di, M.C.Briganti e B.Felcini, *Il sentire materno e la genitorialità. Mettere al mondo l'esperienza*, Aracne 2011.
- Plutarco, *Vite parallele, Vita di Romolo,* 19 1-3
- Plutarco *Cato Minor*, 25 4-9**.**
- Tito Livio, *Ab Urbe condita*, 1-13.

Grazie per l’attenzione!

- laura.moschini@uniroma3.it